

Continuano a ritmo serrato i colloqui Unione Sovietica-RFT

I RAPPORTI TRA URSS E MEC DISCUSSA DA BRANDT E BREZNEV

L'intera giornata di ieri dedicata alle conversazioni politiche - Il «leader» sovietico sottolinea «l'obiettivo rapporto di interdipendenza che esiste tra gli accordi economici e quelli politici» - Positivi commenti allo sviluppo delle relazioni economiche dopo la firma del trattato decennale tra i due Paesi - L'incontro del segretario del PCUS con il ministro degli Esteri Scheel

DALL'INVIATO

BONN, 20 maggio
Continuano a ritmo serrato nella capitale federale gli incontri ed i colloqui tra il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, e il Cancelliere Willy Brandt. Anche oggi i due interlocutori hanno affrontato i maggiori problemi sul tappeto con particolare riferimento alle questioni bilaterali, della sicurezza europea e dei rapporti tra Unione Sovietica e Mercato comune europeo.

E' su quest'ultimo problema che si è concentrato l'interesse degli ascoltatori, che hanno sottolineato più volte in questi giorni le parole pronunciate in proposito dal Cancelliere federale nei brindisi di saluto rivolto all'ospite sovietico durante il pranzo offerto in suo onore: «Potete essere certo che aveva detto Brandt rivolto a Breznev — che la Comunità europea non si considera un blocco diretto con-

tro altri Paesi». Questo punto hanno fatto pensare molti che esiste una comune volontà di superare i vecchi schemi e le vecchie diffidenze che hanno caratterizzato nel corso di tutti questi anni i rapporti della Comunità europea con l'Unione Sovietica e con gli altri Paesi socialisti europei. L'interesse degli osservatori è aumentato dopo che il portavoce della delegazione sovietica, Zamiatin, parlando con i giornalisti, ha parlato con un certo orgoglio di un atto del fatto che la RFT deve fare i conti con il MEC e non può impegnarsi che a un'unica condizione: «Noi non siamo membri del MEC — egli ha dichiarato — ma comprendiamo che la contrapposizione bilaterale, i peggiori che ritiene utile in considerazione degli accordi che la riguardano». Ma è ancora troppo presto per analizzare l'esatta portata di tutte queste voci ed indiscrezioni che circolano in queste ore.

Altro fatto che continua ad essere al centro dei colloqui è l'interesse generale e lo sviluppo della collaborazione economica alla luce della firma avvenuta ieri dell'importante accordo di collaborazione economica, industriale e tecnica.

L'accordo prevede una collaborazione di dieci anni, ma il segretario generale del PCUS, parlando con rappresentanti dell'industria della Germania federale, ha affermato chiaramente che è possibile prolungare a ventisette e «perché non — ha aggiunto Breznev — anche a cinquant'anni». Il dirigente sovietico ha anche sottolineato durante l'incontro «l'obiettivo rapporto di interdipendenza che esiste tra gli accordi economici e quelli politici».

Oltre agli incontri con il Cancelliere federale, il segretario generale del PCUS ha avuto ieri sera un colloquio con il ministro degli Esteri Scheel, che è oggi partito per il Medio Oriente dove effettuerà una visita in Giordania, Egitto e Libano. Con il ministro degli Esteri Scheel, Breznev ha discusso, come hanno dichiarato i portavoce delle delegazioni, della questione di Berlino Ovest, dei problemi connessi alla convocazione della Conferenza sulla sicurezza e, soprattutto, del Medio Oriente, anche in relazione al viaggio che ha iniziato oggi il ministro degli Esteri federale.

Va inoltre rilevato che una frase pronunciata da Willy Brandt durante una intervista televisiva, sembra confermare l'impressione che la visita si concluderà con qualche risultato. «L'incontro è un fatto formale sui colloqui. Si dice che quasi certamente, oltre al comunicato finale, sarà diramata una dichiarazione congiunta in cui i due Paesi dovrebbero fissare le norme di massima su cui sviluppare la loro collaborazione politica».

Va inoltre rilevato che la manifestazione revanscista prevista per oggi a Bonn è completamente fallita. I cinquantamila manifestanti a Bonn, Germania libera riunificata, che dovevano sfilare per le strade della capitale federale in segno di protesta per la visita di Breznev, sono stati vanamente attirati dalla polizia e dai giornalisti, che hanno visto giungere solo sparsi gruppi.

Ciò ha fatto maggiormente risaltare il successo della grande manifestazione democratica svoltasi ieri in favore della pace, della cooperazione e dello sviluppo di prospettive dei compiti che si pongono».

r. c.

Franco Petrone



BONN — Il segretario generale del PCUS, Breznev, a colloquio col Cancelliere della Germania occidentale Brandt sulla terrazza dell'Hotel Petersberg. Al centro l'interprete.

L'autore del colpo di Stato del 1970 in USA «per cure»

Cambogia: Lon Nol esce dalla scena Parigi: colloqui tra esperti USA-RVD

Drammatiche testimonianze sulle conseguenze dei bombardamenti americani per sostenere il regime di Phnom Penh - Polemica tra Pentagono e compagnia televisiva ABC sugli attacchi USA nel Sud Vietnam

PHNOM PENH, 20 maggio
Il capo del regime fantoccio di Phnom Penh, maresciallo Lon Nol, sta uscendo dalla scena. Oggi egli è partito per la località balneare di Kompong Som per una decina di giorni «di riposo». Poi tornerà a Phnom Penh solo per ripartire alla volta degli Stati Uniti dove si sottoporrà, per un periodo imprecisato, a cure mediche.

Questo nuovo sviluppo viene ufficialmente giustificato col fatto che, semiparlato da un colpo appoplettico subito l'altro anno, Lon Nol è

stato ulteriormente provato dalla offensiva dei patrioti cambogiani, che hanno liberato il 90 per cento del territorio nazionale. In realtà, il viaggio negli Stati Uniti per «cure» è la conclusione di una sorda lotta che si svolgeva da tempo nella capitale del regime pro-americano tra i vari segmenti in cui è diviso il traballante regime. L'ambasciatrice americana, che ha lavorato dietro le quinte e anche apertamente, non è estranea a questa conclusione.

L'ambasciatrice americana era infatti da tempo preoccupata per il crescente isolamento

del regime e per la situazione senza via d'uscita — sia sul piano politico che quello economico e militare — in cui esso si era cacciato. Gli Stati Uniti da tempo premevano su Lon Nol perché «allargasse» le basi del regime a quegli «oppositori» che egli aveva progressivamente allontanato dal potere additrici posto agli arresti domiciliari.

Un primo successo gli Stati Uniti lo avevano ottenuto riuscendo a far allontanare il ministro degli Interni e factotum del regime, Lon Nol, fratello di Lon Nol, attualmente a Parigi per una «missione» del tutto imprecisata e di durata indeterminata. Poi essi avevano imposto la creazione di un «alto consiglio» politico, del quale facevano parte sia Lon Nol che i suoi «oppositori» Sirik Matak, in Tam e Cheng Heng. In Tam veniva poi nominato primo ministro e Lon Nol, messo in minoranza, confermato capo delle operazioni belliche e, nello stesso tempo, spedito fuori del Paese per curarsi.

Lon Nol era stato, insieme a Sirik Matak, l'autore del colpo di Stato attuato nel 1970 contro il principe Norodom Sihanouk, colpo che portò la Cambogia ad essere, da Paese neutrale e in pace, teatro di una aggressione americana tra le più feroci e brutali.

Impressionanti testimonianze sugli effetti dei bombardamenti USA sulla Cambogia sono state riferite oggi dalla Associated Press. Un contadino del villaggio di Chnok Trou ha narrato di un «bombardamento per errore»: «Vennero distrutte 80 case e non c'era un solo comunista nel villaggio. Stavo parlando con degli amici nella mia casa quando scoppiò l'incendio. Ho visto coi miei occhi 20 persone uccise e 10 ferite. L'incendio aveva fornito l'alimentazione (USA) coordinate sbagliate».

«In meno di tre mesi», scrive l'A.P., «i B-52 americani hanno sganciato sulla Cambogia circa centomila tonnellate di esplosivo ad alto potenziale. Altre migliaia di tonnellate sono state lanciate dai cacciabombardieri».

«Altri addetti militari non americani a Phnom Penh», afferma ancora l'agenzia, «osservano che anche se i punti di vista sono tutt'altro che identici, e se è vero che il regime di Phnom Penh è privo di risorse agricole, i villaggi abbandonati vengono letteralmente rasi al suolo e ci vorranno forse anni per ricostruirli».

NEW YORK, 20 maggio
Polemica tra il Pentagono e la compagnia televisiva americana ABC. L'ABC aveva ieri sera affermato che i bombardieri americani hanno deliberatamente effettuato attacchi sulle zone amministrative dal GRP nel Vietnam del Sud, confermando così le denunce del GRP stesso.

L'affare Watergate

Nixon chiese alla CIA di intervenire per soffocare lo scandalo

La deposizione dell'ex direttore dell'ente spionistico USA - Si continua a parlare d'una possibile messa in stato d'accusa del Presidente

Il risultato del referendum

I gesuiti potranno tornare in Svizzera

GINEVRA, 20 maggio
Gli svizzeri hanno accettato oggi la proposta presentata dal governo federale di abolire la Costituzione elvetica e i due articoli concernenti il divieto per i gesuiti di stabilirsi nella Confederazione. Secondo risultati definitivi diramati dal dipartimento federale degli Interni, la proposta abolizione degli articoli d'eccezione è stata accolta favorevolmente da 16 cantoni e mezzo, contro quattro cantoni e mezzo.

Risulta che 790.799 elettori hanno votato in favore della proposta federale, mentre 648.359 si sono dichiarati contrari all'abolizione dei due articoli.

WASHINGTON, 20 maggio

Il New York Times ha pubblicato oggi un editoriale particolarmente duro nei confronti di Nixon in relazione al caso Watergate. Dopo aver rilevato che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuso questo corrotto stile di governo è fuori discussione anche se alcuni elementi di tale stile erano presenti in precedenti amministrazioni».

Da parte sua il giornale Washington Star News afferma oggi che l'ex segretario generale della Casa Bianca Henry Haldeman avrebbe chiesto nel giugno scorso a Richard Helms (allora direttore della CIA) l'aiuto dell'ente per tentare di soffocare lo scandalo Watergate, e poi avrebbe specificato che tale richiesta proveniva dall'altro. Il giornale, citando fonti bene informate, indica che questo sarebbe stato il tenore delle dichiarazioni fatte venerdì al «Grand Jury» da Helms, attuale ambasciatore nell'Iran. Il giornale sottolinea che a quell'epoca soltanto una persona era in grado di riferire al presidente Nixon.

Le polemiche sulla persona e la posizione di Nixon infuocano senza sosta. La messa in stato di accusa del Presidente è stata ventilata alle Hawaii dal senatore Daniel Inouye, membro della commissione di inchiesta sul caso Watergate. Egli ha detto che «il Congresso deve prendere in serio esame la procedura di messa in stato di accusa che dovesse risultare provato che Nixon sapeva dell'operazione spionistica ai danni del partito democratico o del tentativo di soffocare la notizia ed incriminanti» il senatore ha aggiunto: «Si tratta di una prospettiva veramente sconvolgente... E non è una questione da prendere alla leggera». Inouye, che parlava all'università di Hilo, ha osservato che la valanga di illeciti, discorsi, insinuazioni e accuse ha fatto sì che molti americani «guardino al nostro Presidente come se fosse già colpevole», ma ha aggiunto che nessuno può essere colpevole «sulla base di allusioni o di sentito dire. Il nostro Presidente deve essere presunto innocente fino a quando non sia dimostrata l'eventuale colpevolezza».

A Parigi non vi è stato oggi alcun incontro fra Kissinger e Due Tho, che finora si sono incontrati per brevi colloqui che sono durati complessivamente oltre dodici ore. Si sono invece incontrate le delegazioni degli esperti statunitensi e nordvietnamiti, capeggiate rispettivamente da William Sullivan e da Nguyen Co Thach.

Alcuni osservatori sostengono che questo è un segno positivo, ma nessuna delle due parti in causa ha fatto dichiarazioni in proposito. I colloqui, come è noto, riguardano le misure per assicurare il rispetto degli accordi di Parigi.

La visita del Premier inglese in Francia

Iniziano oggi a Parigi i colloqui Heath-Pompidou

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 20 maggio
Edward Heath, che Pompidou considera «il più grande dei britannici» e certi giornali francesi «il solo europeista inglese», è arrivato stasera a Parigi dove, a partire da domani e fino a martedì, avrà tre incontri con il Presidente della Repubblica, per un totale di otto ore di conversazione.

Un giornale della sera parigina citava ieri sera questa battuta attribuita a Pompidou: «Ho degli eccellenti rapporti con Heath ma non siamo d'accordo su nulla». Se è vero infatti che i rapporti personali tra i due uomini di Stato sono eccellenti, è vero altresì che su molti problemi, e non dei minori, i loro punti di vista sono tutt'altro che identici. E se è vero che Heath e Pompidou, da prima alla Gran Bretagna e poi al Mercato Comune, conoscendo ad Heath una «fe-de europea» che mancava ai suoi predecessori, è altrettanto vero che la maggioranza dei francesi continua a nutrire nei confronti dei britannici il sospetto che essi siano «il cavallo di Troia» americano dentro le mura europee.

Di qui il tono dell'incontro, che sarà cordiale ma prudente, amichevole, ma non privo di circospezione da una parte e dall'altra: tanto più che questo incontro precede di una decina di giorni quello che Pompidou avrà con Nixon e che così non verrà affrontato. Con tutta probabilità se ne discuterà senza farlo sapere.

conta di giocare con Nixon. I rapporti tra l'Europa e gli Stati Uniti e i problemi sollevati dalla proposta americana di una Europa atlantica saranno al centro dei colloqui franco-britannici ed è per questa ragione che l'incontro Pompidou-Heath riveste un interesse che va al di là dei confini dei due Paesi.

L'Inghilterra sembra orientata, come la Francia, a separare nettamente il negoziato monetario e commerciale con l'America dal negoziato più propriamente militare, mentre si sa che gli Stati Uniti propongono, anzi vogliono imporre, un mercanteggiamento globale nel quale la ulteriore partecipazione americana alla difesa dell'Europa monetaria e commerciale è che l'Europa è disposta a fare in materia commerciale per facilitare la vendita dei prodotti statunitensi sul mercato europeo.

Circa la nuova «Carta atlantica» le reazioni francesi al discorso programmatico di Kissinger sono state molto più fredde di quelle britanniche. E se l'Inghilterra non sarebbe sfavorevole — d'accordo con gli americani — a creare una forza nucleare europea che inevitabilmente dovrebbe includere la famosa «force de frappe» francese, la Francia rimane ostile a rinuncia alla propria autonomia nucleare. Certi giornalisti inglesi dicono che il problema sarà discusso da Heath e Pompidou mentre l'Eliseo fa sapere che «il problema non è maturo e che così non verrà affrontato. Con tutta probabilità se ne discuterà senza farlo sapere».

Augusto Pancaldi

Dalla prima

Centro-destra

la cui veduta con la sorte del governo attuale.

Non riteniamo grave che il segretario della Democrazia cristiana difenda ancora oggi il governo Andreotti, quando indaga che questo governo porta una schiacciante responsabilità per il punto così giunte le cose: perché il suo stesso progetto — che è stato un incoraggiamento alle peggiori forze del paese; perché non ha difeso la Costituzione e il fronte alle organizzazioni fasciste che complottavano; perché si è salvato con i voti fascisti e si è rifiutato di respingerli, seminando così un dubbio insondabile dello Stato, cui invece si doveva e si deve far appello perché tutelino la democrazia.

Ma forse più grave ancora — ma forse più grave ancora — è l'atteggiamento che è l'aiuto che questo governo ha dato alla strategia della tensione e alla reazione fascista, compresa la sua politica tutti i fenomeni di disgregazione, di sfiducia nella democrazia, di frantumazione corporativa. Ancora una volta il leader democristiano ci allarma perché il più esposto ai danni e ai guasti di questa politica è il Mezzogiorno; e che il Mezzogiorno è il più esposto perché il più povero e il più indifferente al suo destino. Per questo il Mezzogiorno, e per questo la battaglia più importante e più difficile prima di tutto nel Mezzogiorno. Perché il Mezzogiorno, una vera e propria disgregazione dalla battaglia antifascista, la paralisi portata nella vita politica, il rifiuto dei calcoli di partito, come la Democrazia cristiana sta facendo nella regione campana ed altrove. A che serve l'appello alla responsabilità che l'on. Floriani, quando piove bloccata l'iniziativa rinovatrice delle assemblee elette, si colpisce così una leva essenziale per orientare ed organizzare le masse, per trasformare lo Stato, per far camminare nella realtà nuovi indirizzi economici e sociali?

Per questi motivi, con questa manifestazione — ha concluso Ingrao — vogliamo dare l'avvio ad assemblee ed iniziative di lotta, che portino ad una grande mobilitazione politica e di massa in tutta Italia, per una mobilitazione che parta dai bisogni urgenti ed immediati — lotta al carovita, occupazione, nuovi servizi sociali — e che spinga alla liquidazione del governo Andreotti, alla sconfitta della trama nera, ad una inversione di tendenza, a nuovi rapporti con tutta la sinistra e con il nostro partito.

PAROLA, 20 maggio
Parlando ieri a Bologna (quartiere Barca) il compagno segretario generale della Direzione e segretario della Federazione provinciale del PCI, ha messo in evidenza la situazione nella quale ci troviamo. «Non è sempre più tesa e difficile a causa dei ricorriti e gravi attacchi all'ordine democratico ed alla libertà di espressione, ai perpetrati da fascisti mediante organizzazioni eversive che ruotano attorno al MSI o che addirittura si sono presentati in prima persona, alcuni dei dirigenti della crisi nella quale si trova il Paese è ulteriormente aggravata dalla presenza del governo Andreotti, già politicamente sconfitto, privo ormai di una sicura maggioranza parlamentare e la cui gestione è affidata ad una serie di volti missili e inconcreti persino a presentare dei vizi di ordine costituzionale.

Questo governo, è ampiamente dimostrato, non è in grado di risolvere i problemi più urgenti, che sono di fronte alle grandi masse popolari e con quelli più generali che riguardano lo sviluppo del Paese e tanto da non avviarvi a soluzione; ciò è fonte di pericolosità e di «nessere». E' necessario, e urgente, che il governo Andreotti, con i suoi missili, si dimetta e si dimetta di presentare dei vizi di ordine costituzionale.

Questo governo, è ampiamente dimostrato, non è in grado di risolvere i problemi più urgenti, che sono di fronte alle grandi masse popolari e con quelli più generali che riguardano lo sviluppo del Paese e tanto da non avviarvi a soluzione; ciò è fonte di pericolosità e di «nessere». E' necessario, e urgente, che il governo Andreotti, con i suoi missili, si dimetta e si dimetta di presentare dei vizi di ordine costituzionale.

Nonostante i ripetuti attacchi che si susseguono ormai dal 1968, il quadro democratico dell'Italia ha retto alla prova ed ha, nel momento presente, un profondo e sicuro sostegno nella mobilitazione democratica ed antifascista. Ci si incontra nel movimento di lotta sindacale e per lo sviluppo economico. Si esprime nelle autorevoli prese di posizione delle massime autorità della Repubblica, nell'attività politica e programmatica delle Regioni, anche al di là delle maggioranze politiche, al momento, al punto che si può fondatamente dire che le Regioni sono all'opposizione contro il centro-destra. Ciò appare con evidenza nelle posizioni del PSI, in settori sempre più vasti del mondo cattolico e si riflette all'interno degli stessi partiti che compongono l'attuale maggioranza. Bologna, la Regione Emilia-Romagna, le altre Regioni di sinistra sono le più avanzate, per il concreto rapporto democratico esistente fra le forze politiche, per attuare quell'inversione di tendenza di cui il Paese, senza più perdere tempo, ha bisogno.

Nella parte conclusiva del suo discorso, il compagno Galetti si è soffermato sulla crisi che investe la DC, la quale è incapace, come appare dal dibattito pregressuale, di darci una linea politica e di condurre il paese in qualche modo riflettano la realtà del Paese, quella realtà che è ingiusta per i pensionati, piena di concrete responsabilità democratiche e che poteva avere gravi conseguenze — è, ancora una volta, una dimostrazione della crisi di tensione e di turbamento che investe il nostro Paese in funzione antidemocratica. La vigilanza, e la pronta reazione di compari cittadini, e di forze dell'ordine hanno evitato del tutto il gesto teppistico.

Ogni tentativo di attaccare o danneggiare le nostre sedi — ha detto poi Chiaromonte — deve essere respinto con la dovuta energia. Chiediamo che gli autori del gesto teppistico siano rapidamente individuati e puniti. Più in generale, chiediamo che sia posto fine, nel Paese, con una nuova politica, al clima di tensione e alle provocazioni reazionarie».

prima occupazione. Nel confronto di un governo — ha detto infine Galetti — che affronti con serietà questi problemi, il PCI si impegna a sviluppare una opposizione di tipo nuovo nell'interesse del rinnovamento democratico della società nazionale.

ROMA, 20 maggio

Il compagno Luigi Petroselli, della Direzione del partito, ha parlato a Roma nel corso di un'assemblea popolare alla Casa del popolo di Pietralata.

Chiaro e forte — ha sottolineato Petroselli — è il movente che si leva nel Paese in queste ore. Chi si fosse illuso e chi coltivasse ancora la illusione — anche fuori dai nostri confini — di trascinarsi in un'avventura reazionaria, può misurare ancora una volta quanto i suoi calcoli siano inopi e sbagliati. Oggi, con gli occhi di tutti, è estesa, la profondità, la fermezza e la portata del piano eversivo.

E' proprio in relazione a questa fase che emerge da un lato il peso attuale del nuovo sussulto antifascista e dello smascheramento del MSI e, dall'altro, il peso del movimento politico di massa che ha fatto fallire in modo netto e clamoroso il tentativo politico del governo Andreotti, del resto c'è un processo di spostamento a destra e facendo maturare, in termini nuovi, la consapevolezza che l'Italia non può governare sul terreno di una sfida al movimento operaio e democratico.

La questione centrale è dunque la risposta alla domanda come si governa il Paese? Si parla di ripresa produttiva ma, nella misura in cui c'è, è ancora un processo inflazionistico sempre meno dominante.

Chi paga? Quali nuovi alti costi s'impongono per una politica economica che esaspera tutte le grandi questioni nazionali irrisolte? Proprio perché l'esigenza di una rigorosa politica è quella che si accompagna a quella di nuove scelte economiche, sociali e di indipendenza nazionale, la prima condizione per garantire un'effettiva giustizia sociale democratica, è la liquidazione del governo Andreotti. Col suo ultimo discorso in stato di accusa, ha offerto la misura di tensione e di frattura nazionale.

Coloro i quali, nelle file di un partito, hanno ormai sfidato fronte all'inquinamento missionario, venendo meno ai solenni impegni assunti, hanno tradito la loro parola. E' stato per questo che non riescono a liberarsi dai condizionamenti di potere, mostrano di non intendere la vera valga la pena di un'istruzione della scuola — dimostrano non solo la forza ma anche la nuova maturità politica e programmatica del movimento dei lavoratori.

Rinascita
rotolo: ha visto uno sconosciuto, giovane, vestito elegantemente, che le ha domandato: «Ma chi è lei?». «Io sono una ragazza che si trova la ditta che ripara macchine fotografiche. La signora Nugari ha risposto che la ditta era stata fondata da un certo numero di quattro anni e, a questo punto, le è parso che lo sconosciuto se ne andasse, tanto è vero che ha sentito sbattere la porta.

In realtà il teppista deve avere finto di uscire; è ritornato sui suoi passi ed è salito al primo piano, dove si era la porta. E' stato per questo che non riescono a liberarsi dai condizionamenti di potere, mostrano di non intendere la vera valga la pena di un'istruzione della scuola — dimostrano non solo la forza ma anche la nuova maturità politica e programmatica del movimento dei lavoratori.

«E' stato detto all'arme. Tra i primi ad accorrere sono stati i compagni della vigilanza della sede della Direzione provinciale del PCI, insieme ad alcuni agenti di guardia in via delle Botteghe Oscure, hanno provveduto a come le fiamme. Appena si è sparsa la notizia del fatto, è stato detto di non tentare di attentare, si sono recati in via dei Polacchi i compagni Cossutta, Chiaromonte, Pechioli, Leda, Mechini, Taio, Verdini, Giunni».

Sull'atto criminale, il direttore di «Rinascita», compagno Gerardo Chiaromonte, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il provocatorio gesto teppistico contro la sede della redazione di «Rinascita» — che fa seguito a numerosi altri attentati fascisti contro giornali democratici — che poteva avere gravi conseguenze — è, ancora una volta, una dimostrazione della crisi di tensione e di turbamento che investe il nostro Paese in funzione antidemocratica. La vigilanza, e la pronta reazione di compari cittadini, e di forze dell'ordine hanno evitato del tutto il gesto teppistico.

UN DISCO PER LA RICOSTRUZIONE NEL VIETNAM

ON THE ROADS OF VIETNAM
SULLE STRADE DEL VIETNAM



Il ricavato della vendita di questo disco (ogni copia è numerata) verrà interamente devoluto alla ricostruzione del distretto di Le Thy, nel Vietnam del Nord, presso il 17° parallelo - Indirizzare le richieste a: Gruppo ANPI, Palazzo della stampa democratica, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano